

ATTACCO GIAPPONESE A DUTCH HARBOR

3 - 4 GIUGNO 1942



di Alberto Rosselli



Un Caccia Mitsubishi A6M ZERO restaurato

◇ Nella tarda primavera del 1942, l'ammiraglio **Isoroku Yamamoto** elaborò un piano per impadronirsi delle Isole Midway, situate a nord ovest delle Hawaii: atolli dai quali i giapponesi avrebbero potuto attaccare nuovamente la flotta americana di base a Pearl Harbor. L'ammiraglio considerava infatti l'eliminazione di tutte le più importanti unità statunitensi (le portaerei in primo luogo) quale presupposto indispensabile per un'ulteriore e più sicura spinta offensiva in direzione dell'Australia e delle isole del Pacifico centro-meridionale. A tale scopo, nell'estate del '42, Yamamoto diede il via ad un'operazione aeronavale di grosse proporzioni, articolando la sua manovra di attacco lungo due direttrici. Il concomitanza con l'offensiva contro le Midway (che sarebbe stata condotta da una flotta composta da circa 80 unità, tra cui le grandi portaerei *Akagi*, *Kaga*, *Hiryu* e *Soryu*) l'ammiraglio giapponese allestì anche una seconda squadra, di dimensioni più contenute, alla quale sarebbe spettato il compito di puntare verso nord-est, raggiungere le Isole Aleutine, occupare Attu, Kiska e Adak e colpire la base di statunitense di Dutch Harbor.

Yamamoto sperava che un simultaneo, riuscito attacco contro le due principali basi aeronavali americane del Pacifico, avrebbe costretto l'ammiraglio Chester W. Nimitz (comandante in capo del dispositivo aeronavale Usa dello scacchiere del Far East) a dividere le sue forze. Senza considerare che, una volta conquistate le Aleutine e messa fuori combattimento la Squadra del Nord Pacifico, le portaerei e le unità pesanti del Sol Levante avrebbero potuto effettuare strategiche puntate in direzione della costa nord orientale americana, mettendo in crisi i collegamenti navali tra Anchorage e i porti canadesi e statunitensi di Vancouver, Seattle, Tacoma e Portland.



La base di Dutch Harbour bombardata nel 1942

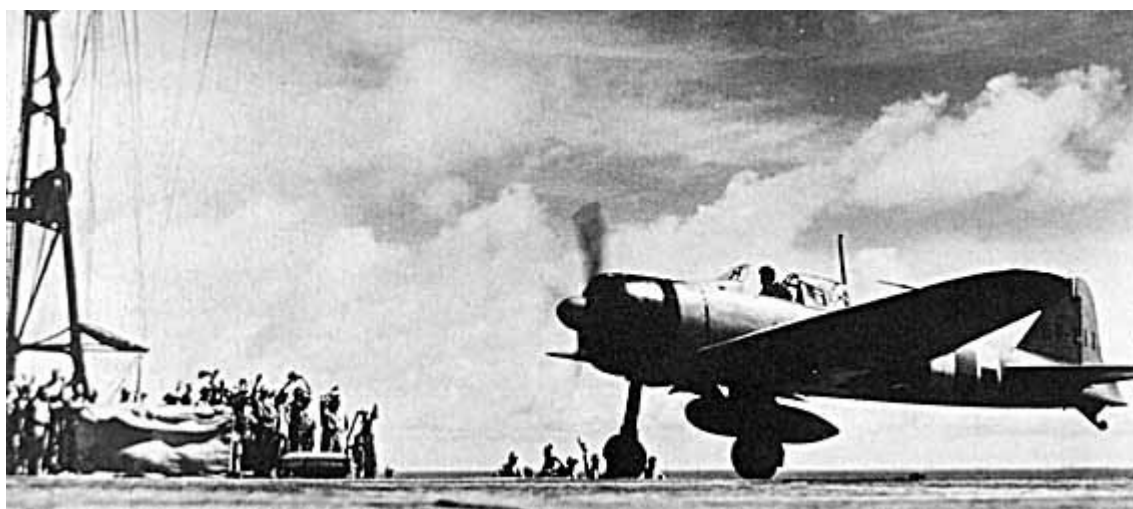


Il teatro delle operazioni

Le Aleutine sono un arcipelago formato da 279 isolotti che, come una collana, si estende per circa 1.100 miglia dall'Alaska occidentale fino alla penisola russa di Kamtchatka, separando il Mare di Bering dall'Oceano Pacifico. Le Aleutine sono composte da cinque principali gruppi insulari. Da est ad ovest: le Fox Islands, le Four Mountains Islands, le Andreanof, le Rat Islands e le Near Islands. Le più grandi isole di questo arcipelago boreale sono Unimak (sovrastata dal monte Shishaldin, una cima di origine vulcanica alta 2820 metri), Umnak e Unalaska dove, affacciata su un'ampia baia situata alle pendici del Monte Makushin, sorge l'abitato e il porto di Dutch Harbor.

Per portare a compimento l'occupazione di Attu, Kiska, Adak e il bombardamento di Dutch Harbor, Yamamoto mise in campo - come si è detto - una forza contenuta, almeno se raffrontata a quella che avrebbe impiegato contro le Midway. In considerazione della non eccessiva consistenza delle difese aeronavali e terrestri statunitensi delle Aleutine, l'ammiraglio giapponese ritenne sufficiente approntare un'agile e composita squadra: la Quinta Forza Nord agli ordini dell'ammiraglio Boshiro Hosogaya che a sua volta avrebbe potuto contare sulla Seconda Forza del vice ammiraglio Karuji Kakuta, composta dalle portaerei *Ryujo* e *Junyo* (equipaggiate con un totale di circa 66 tra caccia *Mitsubishi A6M3 Zero* e

bombardieri in picchiata *Aichi D3A1 Val* e orizzontali *Nakajima B5N2*) e dagli incrociatori pesanti *Maya* e *Takao*. Integrate nella Quinta Forza Nord vi erano poi altre due squadre: quella agli ordini dell'ammiraglio Otori (composta dall'incrociatore leggero *Abukuma*, quattro cacciatorpediniere e una nave da trasporto con a bordo 1.200 soldati), alla quale sarebbe spettato il compito di occupare l'isola di Attu, e quella dell'ammiraglio Ono (formata dagli incrociatori leggeri *Kiso* e *Tama*, da tre cacciatorpediniere, tre dragamine e una nave da trasporto con 1.250 soldati) che avrebbe dovuto conquistare le isole di Kiska e di Adak (obiettivo, quest'ultimo, considerato però opzionale). Completavano la task force nipponica 4 sommergibili oceanici (*I-25*, *I-19*, *I-15* e *I-17*) inviati preventivamente nelle acque delle Aleutine centrali e occidentali per tenere sotto controllo i movimenti del nemico. Secondo il piano di Yamamoto, l'intera formazione, dislocata nei porti dell'Isola Hokkaido, avrebbe dovuto salpare in direzione dell'obiettivo l'ultima settimana di maggio.



Caccia Mitsubishi A6M ZERO 2 su di una portaerei

Le forze navali statunitensi

Il 17 maggio 1942, la Naval Intelligence venne a conoscenza dell'intero progetto giapponese (sia quello diretto contro le Aleutine, sia quello - ben più allarmante - diretto contro le Midway) e di conseguenza l'ammiraglio Nimitz diede ordine al contrammiraglio Robert A. Theobald di allestire una Squadra di contrapposizione per proteggere le Aleutine e l'Alaska. E dopo pochi giorni di preparativi, una Task Force Nord (formata dagli incrociatori pesanti *Indianapolis* e *Louisville*, dagli incrociatori leggeri *Honolulu*, *Saint-Louis* e *Nashville* e da 10 cacciatorpediniere) salpò alla volta dell'isola di Kodiak per dare man forte alla debole squadra locale composta da sei sottomarini, due navi appoggio idrovolanti, una cannoniera, un dragamine, due navi cisterna, 18 imbarcazioni della Guardia Costiera e 14 piccoli pattugliatori.

Il 27 maggio 1942, l'ammiraglio Theobald allertò tutti i mezzi aeronavali e terrestri presenti nell'arcipelago. Ma non disponendo di portaerei, egli dovette affidare tutte le operazioni di ricognizione d'altura ai soli aerei terrestri e agli idrovolanti presenti negli idroscali. A questo proposito, va ricordato

che in quel periodo gli idrovolanti bimotori *Catalina* (al pari dei non molti bimotori e quadrimotori da bombardamento *Martin B-26B Marauder* e *Boeing B17E Flying Fortress*) risultavano dislocati in parte a Unalaska e in parte a Kodiak. L'esercito statunitense, dal canto suo, disponeva di un'ulteriore base, quella di Fort Glenn, ubicata sull'Isola di Umnak (un sito militare di cui i giapponesi non sospettavano l'esistenza). A Fort Glenn stazionavano 12 caccia *Warhawk P-40F*: velivoli che pur non essendo in grado, data la loro scarsa autonomia, di effettuare missioni di ricognizione, in seguito si sarebbero comunque rivelati molto utili nel contrastare gli attacchi aerei giapponesi. A scopo precauzionale, il 1° giugno 1942, l'ammiraglio Nimitz mise anche in stato di massima allerta tutte le unità aeronavali della costa canadese e statunitense, da Nome (penisola di Seward) fino a Seattle.



Bombardiere in picchiata D3A Aichi Val

Le forze aeree statunitensi

Già all'indomani dell'attacco giapponese a Pearl Harbor del 7 dicembre 1941, il Comando statunitense, temendo un'azione nemica contro il porto di Anchorage, aveva avviato un programma di rafforzamento della componente aeronautica presente in Alaska. Il 1° gennaio 1942, il 77th *Bomber Squadron* equipaggiato con bimotori *B-26* era giunto sulla base di Elmendorf Field. E due settimane più tardi, il Dipartimento della Guerra aveva predisposto l'invio in Alaska di tre *LB-30s* e un quadrimotore *Boeing B-17E*: aerei in grado di effettuare voli di ricognizione a largo raggio. Questi ultimi arrivarono all'inizio di marzo. Il 21 gennaio il First Lieutenant John S. Chennault, figlio del generale Clare Chennault, assunse il comando dell'11th *Fighter Squadron*, e il 5 febbraio l'*Alaskan Air Force* venne rinominata 11th *Air Force*. Nell'ambito di questo riassetto furono creati il *Provisional Interceptor Command*, composto dall'11mo e 18mo Squadrone Caccia; il 28th *Composite Group*, formato dal 36mo, 73mo e 77mo Squadrone Bombardieri. Completavano gli effettivi di questi corpi 1.466 addetti ai servizi logistici. Al *Servizio di Controllo Aereo* in Alaska vennero poi assegnati 85 fra ufficiali e soldati. Il 31 maggio, infine, anche il 54th *Fighter Squadron*, equipaggiato con bimotori *Lightning P-38E*, venne dislocato, come supporto, a Elmendorf Field. Complessivamente, la forza aerea statunitense disponeva di 94 caccia, sette quadrimotori da bombardamento pesante, 42 bimotori da bombardamento, 23 bombardieri ricognitori e 3 ricognitori puri.



Curtiss P40 in Alaska

Le forze terrestri statunitensi

Già a partire dall'autunno del 1941, il Comando statunitense, aveva predisposto anche un rafforzamento delle sue guarnigioni dell'Alaska, portandole (nel complesso) a 1.154 ufficiali e 22.892 soldati. Tuttavia, soltanto un terzo di questi effettivi verranno inviati sul posto prima dell'inizio del 1942 (nel maggio 1940, erano presenti in tutto circa 3.100 uomini). Verso la fine di maggio risultavano presenti a Sitka 70 ufficiali e 1950 soldati, mentre a Kodiak stazionavano 235 ufficiali e 5.600 uomini. La base di Dutch Harbor disponeva, infine, di 225 ufficiali e 5.200 soldati (per l'esattezza 4.748 soldati dell'Esercito e 639 marines). Le forze inviate in Alaska tra la fine del 1941 e i primi sei mesi del '42 includevano 4 reggimenti di fanteria, tre reggimenti e mezzo di artiglieria antiaerea dotati di pezzi da 37 e 75 millimetri, un reggimento motorizzato di artiglieria costiera equipaggiato con pezzi da 155 mm. e una compagnia di mezzi blindati.



Bombardiere D3A Aichi Val in volo

L'attacco a Dutch Harbor 3-4 giugno 1942

Tra il 24 maggio e la prima settimana di giugno, il vice ammiraglio Kakuta inviò diversi sottomarini nelle acque delle Aleutine, con lo scopo di valutare la presenza di unità di superficie statunitensi. Nella fattispecie, l'*I-25*, l'*I-15* e l'*I-17* ricevettero l'incarico di sorvegliare l'isola di Kodiak e le Aleutine centrali e occidentali, mentre all'*I-19* fu affidato il compito di incrociare al largo di Dutch Harbor e di tenere sotto stretto controllo i movimenti delle unità nemiche in entrata ed in uscita dal porto. Dopodiché la flotta di superficie nipponica lasciò l'isola di Hokaido, facendo rotta verso nord-est.

Il 2 Giugno, le due portaerei di Kakuta (la *Ryujo* e la *Junyo*) vennero avvistate a meno di 400 miglia a sud di Kiska da un solitario idrovolante da ricognizione *PBY-5A Catalina*. E immediatamente l'ammiraglio Theobald ordinò a tutti gli aerei disponibili appartenenti alla 11^a Air Force di spostarsi sui campi avanzati a Cold Bay e Fort Glenn, in modo da parare eventuali attacchi aerei. Alle 2,45 antimeridiane del 3 giugno, la Squadra giapponese giunse a meno di 170 miglia da Dutch Harbor e, nonostante le non buone condizioni atmosferiche, le portaerei *Ryujo* and *Junyo* lanciarono i loro apparecchi contro la base statunitense (la *Ryujo* aveva a bordo 12 caccia e 18 bombardieri, mentre la *Junyo* aveva 18 caccia, altrettanti bombardieri e 12 caccia). La *Ryujo* fece decollare 11 bombardieri *Aichi D3A1 Val* e 6 caccia *Mitsubishi A6M3 Zero*, mentre dalla *Junyo* presero il volo 12 bombardieri *Val* e sei *Zero*. Durante la manovra di avvicinamento a Dutch Harbor, i caccia della *Junyo* intercettarono un idrovolante *Catalina* che, nonostante il suo immediato tentativo di sganciamento, venne abbattuto.

La mattina del 3 giugno, due gruppi da caccia e da bombardamento giapponesi attaccarono Dutch Harbor e il vicino Fort Mears. Quel giorno, nello scalo si trovavano i due vecchi cacciatorpediniere *King* e *Talbot*, la nave appoggio idrovolanti *Gillis*, il sottomarino *S-27*, la motovedetta della Coast Guard *Onondaga* e i trasporti *President Fillmore* e *Morlen*. Alle 05.45, apparve una squadriglia composta da circa 12 caccia *Zero* che iniziarono a mitragliare le installazioni portuali e aeroportuali, contrastati dal violento fuoco dei pezzi antiaerei. Dopo avere effettuato una sola passata, nel corso della quale non riuscirono ad arrecare danni di rilievo, i caccia giapponesi si allontanarono per fare ritorno alle portaerei.

Alle 05.50 circa, comparvero nel cielo quattro bombardieri orizzontali giapponesi *Nakajima B5N2 Kate* che sganciarono 16 bombe da 250 chilogrammi, due delle quali caddero in acqua. Gli altri 14 ordigni centrarono però il bersaglio, devastando la congestionata e ben distinguibile area di Fort Mears, caratterizzata dalla presenza di numerosi baraccamenti e depositi dipinti di bianco. Nel corso dell'attacco, i giapponesi distrussero cinque rifugi e danneggiarono anche parecchi edifici alcuni dei quali andarono a fuoco. Circa 25 uomini rimasero uccisi ed altrettanti feriti. Una seconda sezione della squadriglia, composta da tre bombardieri *Aichi D3A1*, non riuscì a colpire Fort Mears, mentre una terza sezione, anche

questa composta da tre aerei, danneggiò la stazione radio e demolì un bunker.

Il secondo stormo giapponese, composto da 15 caccia *Zero* e 13 bombardieri *Nakajima B5N2*, puntò contro le vecchie cisterne per il petrolio, non riuscendo però a centrarle. Le bombe uccisero un marinaio e un soldato. Nessuno dei caccia statunitensi *Warhawk P40* decollati dalla non lontana base di Fort Glenn fece a tempo ad intercettare la formazione nipponica.

Nel corso degli attacchi giapponesi, tutte le mitragliere e i cannoni antiaerei delle navi ancorate in porto (ad eccezione di quelli della *Morlen* e del sommergibile *S-27*) si unirono alle batterie di terra, creando un intenso fuoco di sbarramento. In particolare, i pezzi della *President Fillmore* furono quelli a dare prova di maggiore precisione (poco tempo prima, in aggiunta all'armamento standard, sulla nave era stata montata una batteria aggiuntiva di cannoncini automatici da 37 mm.). Complessivamente, la *President Fillmore* disponeva di 22 tra mitragliere pesanti e cannoni contraerei. Dal canto loro, gli artiglieri del *Gillis* reclamarono l'abbattimento (non confermato) di due aerei giapponesi. Nel corso dell'azione nessuna nave statunitense venne colpita dalle bombe nemiche.

Il 4 Giugno, nonostante l'improvviso peggioramento delle condizioni climatiche, i *Catalina* presero il volo riuscendo ad agganciare la squadra navale nemica. Nel corso della manovra un idrovolante, avvicinandosi troppo alle navi giapponesi, venne danneggiato dal loro fuoco antiaereo.

Nel frattempo, proprio in conseguenza della non favorevole situazione meteo e del notevole abbassamento della visibilità, l'ammiraglio Kakuta comunicò agli ammiragli Ono e Omori di volere cancellare il programmato attacco contro l'isola di Adak, pur non rinunciando allo sbarco su Attu e Kiska. Pur essendo stato costretto a rallentare la sua andatura a causa del mare grosso e della nebbia, Kakuta decise di attaccare nuovamente Dutch Harbor, e verso le 16 del 4 giugno, le portaerei lanciarono contro la base una nuova ondata composta da 11 bombardieri *Aichi D3A1*, sei bombardieri *Nakajima B5N2* e 15 caccia *Zero*.

Tra il primo e il secondo attacco giapponese la guarnigione americana aveva fatto a tempo a prepararsi per respingere il nemico. Il 206° Reggimento aveva infatti spostato suoi pezzi su posizioni migliori. Oltre a ciò, tutte le navi in rada erano state fatte allontanare.

Alle 17.40 Il posto di osservazione dell'Esercito di Fisherman's Point avvistò tre stormi di bombardieri nemici diretti su Dutch Harbor. E pochi minuti dopo, tutti i pezzi contraerei della base aprirono un violento fuoco di sbarramento. Nonostante la pronta reazione americana 10 caccia *Zero* mitragliarono a bassa quota la Stazione Aeronavale e 11 bombardieri *Aichi D3A1*, sbucati dalla coltre di nubi, effettuarono un riuscito attacco in picchiata contro diverse installazioni. I bombardieri in picchiata trasportavano ciascuno una grossa bomba da 500 chilogrammi. Gli ordigni vennero sganciati da breve distanza, tra i 1.000 e i 1.500 piedi, andando a colpire quattro nuove cisterne di carburante da 10.598

ettolitri. Anche la vicina cisterna nafta venne centrata e distrutta. Una vecchia nave stazionante nella base, la *Northwestern* venne colpita e andò a fuoco. I giapponesi piazzarono anche alcune bombe su un magazzino e un hangar vuoto.

Alle 18.21, altri tre bombardieri *Nakajima B5N2* si avvicinarono da nord-est, ma le loro sei bombe da 250 chilogrammi caddero in mezzo al porto non arrecando alcun danno. L'attacco finale si verificò alle 18.25, quando altri cinque *Nakajima B5N2*, avvicinandosi ad alta quota da nord-ovest, sganciarono i loro ordigni nei pressi dell'area dei magazzini, non lontano dalle pendici meridionali del Monte Ballyhoo. Nove bombe da 250 chilogrammi andarono però a vuoto, ma la decima uccise un ufficiale e tre uomini addetti ad una mitragliera antiaerea da 20 mm della Marina. Al termine della giornata, gli americani contarono 42 soldati dell'Esercito, della Marina e del Corpo dei marine, più un civile, uccisi, ed oltre 50 feriti.

In concomitanza con il secondo bombardamento su Dutch Harbor, alcuni caccia giapponesi mitragliarono a bassa quota anche le installazioni di Fort Glenn, sull'isola di Umnak. Questa volta, alzatisi in volo per tempo, i caccia statunitensi *P40* riuscirono ad abbattere due aerei avversari, costringendo i restanti sette, già a corto di carburante, a ritirarsi. A causa della nebbia, alcuni caccia *Zero*, non riuscirono a raggiungere le portaerei giapponesi, che avevano già invertito la rotta allontanandosi da Dutch Harbor, finendo in mare.

Dopo avere intercettato i disperati messaggi radio inviati dagli sfortunati piloti giapponesi, l'ammiraglio Theobald ordinò ai ricognitori di individuare la *Ryujo* e la *Junyo*. Nonostante le pessime condizioni meteo, i *Catalina* riuscirono ad avvistare le unità giapponesi a circa 200 miglia a sud-ovest di Umnak. A quel punto, il brigadiere generale William O. Butler, comandante del raggruppamento bombardieri, ordinò ai suoi *B-26* di attaccare il nemico, ma a causa della scarsa visibilità e delle imprecise coordinate fornite dai ricognitori, gli aerei statunitensi non riuscirono ad agganciare e a colpire le portaerei nipponiche che ormai navigavano a tutta forza in direzione sud-ovest, cioè verso le loro basi. Nonostante il notevole stress al quale da due giorni erano sottoposti gli equipaggi degli idrovolanti da ricognizione, l'ammiraglio Theobald inviò tutti i *Catalina* disponibili (circa 14) e tutti i *B-26* operativi all'inseguimento della squadra nipponica. E secondo il Comando statunitense, tra il 5 e il 6 di giugno, alcuni bombardieri *B-26* riuscirono ad individuare e ad attaccare alcune unità nemiche. Temendo un ulteriore attacco contro Dutch Harbor, il 7 giugno Theobald chiese all'ammiraglio Nimitz l'invio nelle Aleutine di una portaerei (la *Saratoga*) e di un incrociatore: richiesta che venne però respinta in quanto in quei giorni quasi tutta la Flotta del Pacifico era impegnata nelle acque delle Midway. Per cercare di andare incontro alle richieste di Theobald, Nimitz autorizzò però l'invio a Dutch Harbor di diverse squadriglie di idrovolanti della Marina operative tra San Francisco e Seattle. E da parte sua, l'Esercito provvide ad inoltrare nelle Aleutine otto *A-29* e quattro *B-17* stanziati ad Edmonton in Alaska; mentre altri sei *B-24* vennero stornati dai reparti presenti nella California settentrionale. Il rafforzamento della componente aerea a protezione della base di Dutch Harbor risultò tuttavia inutile in quanto, in data 8 maggio, le unità giapponesi che

avevano partecipato agli sbarchi di Attu e Kiska e all'attacco a Dutch Harbor si erano ormai allontanate dall'arcipelago ed erano in procinto di raggiungere la base navale di Paramushiru nelle Curilii settentrionali.



Il bombardamento di Dutch Harbour nel 1942

FINE




NOTE:



CONSISTENZA DELLA FLOTTA GIAPPONESE NELLE ALEUTINE

Incrociatori pesanti *Takao* (costruito 1932) e *Maya*: dislocamento 15.781 t; dimensioni 201,22 m x 20,72 x 63,70; velocità 34 nodi; armamento: 10 cannoni da 203 mm, 8 cannoni da 140 mm, fino a 66 mitragliere AA da 25 mm, 16 tubi lanciasiluri da 610 mm; equipaggio 773



<>  *Abukuma*: costruito 1925; dislocamento 5.570 t; dimensioni 162,98 m x 14,75 x 4,87; velocità 36 nodi; armamento: 7 cannoni da 140 mm; fino a 36 mitragliere AA da 25mm; 6 mitragliere leggere da 13mm AA; 8 tubi lanciasiluri da 610mm; equipaggio 438

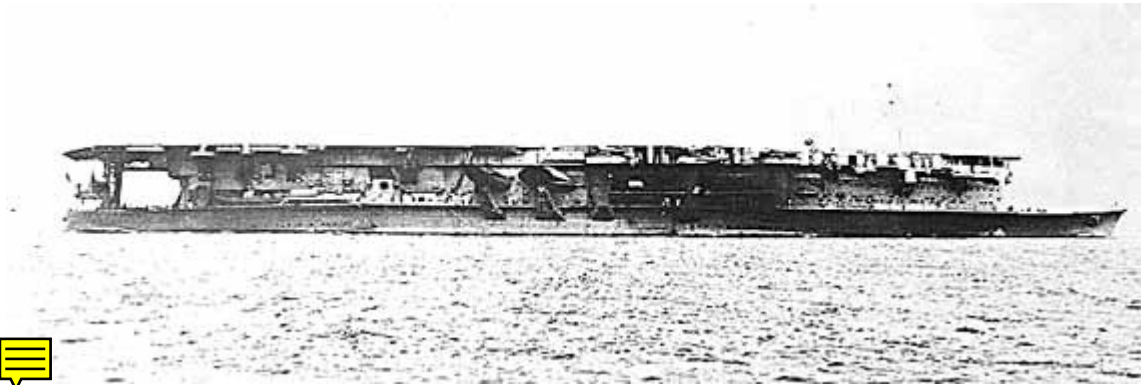


Incrociatori leggeri *Tama* (costruito 1921) e *Kiso* (costruito 1921): dislocamento 5.832 t; dimensioni 162,15 m x 14,17 m x 4,6 m; velocità 36 nodi; armamento 7 cannoni da 140 mm; fino a 44 mitragliere AA da 25 mm; 6 mitragliere AA da 13mm; 8 tubi lanciasiluri da 610 mm; equipaggio 439





Portaerei giapponesi:



La Ryujō 

Ryujō: costruita nel 1931; dislocamento 12.732 tonnellate; dimensioni 180 m x 20,77 m x 7 m; velocità 29 nodi; armamento: 8 cannoni da 140, 4 mitragliere da 25mm, 24 mitragliere da 13mm, 38 aerei; equipaggio 924



La Junyō 

Junyō: costruita nel 1942; dislocamento 26.949 tonnellate; dimensioni 219 m x 26,68 m x 8,14 m; velocità 25 nodi; armamento: 12 cannoni da 140 mm, fino a 76 mitragliatrici AA da 25 mm; 6 impianti lanciarazzi AA da 28 canne da 140 mm (a partire dal 1944), 53 aerei; equipaggio 1224



CONSISTENZA DELLA FLOTTA USA A DUTCH HARBOR

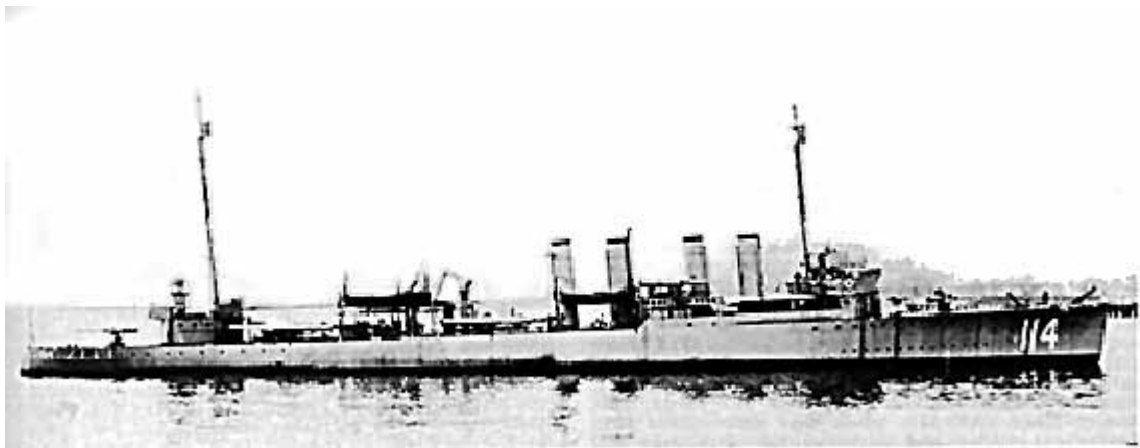
DD-242 USS *King*



Corazzata appartenente alla classe “Clemson”, dislocamento 1.190 tonnellate; velocità 35 nodi; armamento: 4 pezzi da 4"/50, 1 3"/23, 12 x 3 21" tubi lanciasiluri; equipaggio 149 uomini. L'unità venne costruita nel 1920 dai cantieri New York Ship Building Corp.



APD-7 USS *Talbot* (ex DD-114)



Il caccia Talbot alle Aleutine nel 1942

🗨️ 🗨️ Cargo da alta velocità (ex classe “Wickes” caccia Destroyer); dislocamento 1.190 tonnellate; 26.000 cavalli; velocità 35 nodi; armamento 3 pezzi da 3"/50, 2 da 40mm, 5 da 20mm., equipaggio 149 uomini. Costruita a Cramp, Philadelphia nel 1918. Riclassificata come High-Speed Transport il 31 October 1942



CA-35 USS *Indianapolis*



🗨️ 🗨️ appartenente alla classe “Portland” Heavy Cruiser; dislocamento 12.411 tonnellate; 107,000 hp

🗨️ 🗨️ velocità 32,5 nodi; armamento 3 pezzi da 3 8"/55, 8 da 1 5"/25, 6 mitragliere da 40mm, 28 da 20mm, 8 da 12,7; 3 idrovolanti; equipaggio 1.121 uomini



CL-43 USS *Nashville*



Unità appartenente alla classe “Brooklyn” Light Cruiser; dislocamento 9.475-9.700 tonnellate / 12.242 tonnellate a pieno carico; 100,000 cavalli; velocità 33 nodi; armamento: 5 pezzi da 3 6"/47, 4 da 2 5"/38, 4 mitragliere da 40mm, 6 impianti binati da 40mm, 12 mitragliere da 20mm, 8 da 12,7, 2 idrovolanti; equipaggio 1.140-1.363 uomini. Costruita presso i New York Shipbuilding Co nel 1938



BIBLIOGRAFIA



Manuel Eliot Morison, *History of United States Naval Operations in World War II*, Volume 4, *Coral Sea, Midway and Submarine Actions: May 1942 - August 1942*, Boston: Little, Brown and Company, 1982



Le notizie geografiche sulle Isole Aleutine sono prese in parte da *The New Encyclopedia Britannica*, Micropaedia Volume 1 Chicago: Encyclopedia Britannica, Inc., 1990



Academic American Encyclopedia, Volume 1, Princeton: Arcton Publishing Company, Inc., 1981



John Cohen, *The Forgotten War*, vol. 1, Missoula, Montana: Pictorial Histories Publishing Company, 1981



Norman Edward Rourke, *War Comes to Alaska: The Dutch Harbor Attack, June 3-4, 1942*



L'incrociatore pesante Louisville

